#### GIUSEPPE SCIANÒ

# Perché i separatisti siciliani dicono

# NO

## al ponte imbuto sullo Stretto di Messina

(lettera aperta all'opinione pubblica siciliana e a quella internazionale)



#### **GIUSEPPE SCIANÒ**

(scianogiuseppe@aliceposta.it)

# Perché i separatisti siciliani dicono

## NO

## al ponte imbuto sullo Stretto di Messina

(lettera aperta all'opinione pubblica siciliana e a quella internazionale)



Palermo Dicembre 2007

Edizione fuori commercio stampata a cura e spese dell'Autore per fini di aggiornamento culturale e politico ed in numero limitato di copie.

Con il Patrocinio di: Frunti Nazziunali Silianu "Sicilia Indipinnenti" (Fronte Nazionale Siciliano "Sicilia Indipendente") Via Brunetto Latini, 26 - Tel. 091 329456 - 90141 Palermo

© Copyright 2007 - Giuseppe Scianò

Vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo di acquisizione dei dati anche ad uso personale o didattico, tranne che nei casi in cui si citi, con correttezza e fedelmente, la fonte.

IL PONTE-IMBUTO SULLO STRETTO DI MESSINA PUO' TARPARE LE ALI ALLA RINASCITA DELLA SICILIA E AL SUO REINSERIMENTO NEL MONDO. PROPRIO ALLA VIGILIA DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA "AREA EURO-MEDITERRANEA DI LIBERO SCAMBIO".

E NON È NEPPURE UN'OPERA UTILE AI TRASPORTI ED AI COLLEGAMENTI FRA LA SICILIA E IL MONDO.

ED È LO STRUMENTO DI UNA GRANDE CONGIURA ANTISICILIANA. ALL'INSEGNA DEL VECCHIO ESPEDIENTE DEL "DIVIDE ET IMPERA "...

La corsa ad accaparrarsi l'appoggio degli ex-nemici del Centro Destra messa in atto da una grande e qualificata componente "riformista" dell'area politica degli Ex Comunisti e dei Post-Comunisti fa sorgere l'inquietante sospetto che possa essere rimesso in circuito – fra uno "scambio" di cortesie e l'altro – il maledetto progetto di realizzare il PONTE-IMBUTO sullo STRETTO DI MESSINA. Sul quale peraltro la maggioranza dei partiti politici italiani sono fondamentalmente consenzienti a prescindere dalle posizioni ideologiche.

Niente REFERENDUM, però, perché il Popolo Siciliano potrebbe avere uno scatto di dignità e di orgoglio tale da buttare a mare... tutta la classe politica pseudo-dirigente.

Non è quindi casuale il fatto che riprenda fiato, in questi giorni, la campagna propagandistica a senso unico. A favore del PONTE IMBUTO sullo Stretto di Messina. Questo, senza troppa fantasia, viene (ancora una volta!...) spacciato, a gran voce, come la PANACEA di tutti i mali della Sicilia e della Calabria e soprattutto come una OPERA UTILE E NECESSARIA- guarda caso-soprattutto per la Sicilia. Ed appare naturale ai "Pontisti" che questa operazione venga presentata come legittima rivendicazione "sicilianista" (addirittura prioritaria). È tutto uno spettacolo - insomma - messo in scena da parte di numerosi gruppi e di movimenti "sicilianisti" o sedicenti tali. Al Popolo Siciliano sono riservati contemporaneamente il danno e la beffa.

\*\*\*\*

La verità è, – come si è ben compreso anche a livello internazionale, - che proprio questo PONTE non ha niente a che vedere con le scelte seriamente autonomiste e tanto meno con quelle sicilianiste. È, infatti, un PONTE IMBUTO destinato a cancellare la IDENTITÀ GEOGRAFICA, POLITICA,

CULTURALE ED ECONOMICA DELLA SICILIA. E che va sfacciatamente in direzione opposta rispetto a quella degli interessi del Popolo Siciliano, soprattutto in materia di collegamenti e di trasporti fra la Sicilia ed il Mondo. Con l'aggravante che, — se malauguratamente costruito, — il PONTE rimarrebbe un'opera faraonica di stile coloniale, funzionante poche volte alla settimana. E sempre che non vi siano fenomenici sismici o atmosferici superiori alla normale intensità.

Come fare capire agli ascari trionfanti e danzanti che non è più tempo di esibizionismi elettorali, di speculazioni o di colpi di mano ?... Ma di analisi serie e per quanto possibile serene. Nelle quali ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.

A prescindere da ogni altra considerazione ci sembra, -pertanto, - doveroso ribadire con forza il convincimento degli Indipendentisti di lu FRUNTI NAZZIUNALI SICILIANU – FRONTE NAZIONALE SICILIANO in base al quale il PONTE- IMBUTO, con finalità politiche antisiciliane, sarebbe un orribile MONSTRUM, di cemento e di acciaio estremamente dannoso per l'ambiente, per il paesaggio e per la biologia marina di tutta l'Area dello Stretto. E micidiale per gli interessi della Sicilia tutta e per quelli della nobile Città di Messina in particolare.

\*\*\*\*

A proposito della nobile e gloriosa Città di Messina, Regina dello Stretto, poniamo alcuni interrogativi elementari ma essenziali.

Come non ci si accorge che troppi Gruppi di Potere e Movimenti e Partiti, – in regime di INCIUCI e di accordi TRASVERSALI e SOTTOBANCO,- vogliono fin da questo momento SMEMBRARE o "ASPORTARE" e "COLLOCARE" ALTROVE giuridicamente e politicamente quasi tutto il territorio della provincia di Messina da Oriente , da Occidente, dal mare e dalla montagna a CHISSÀ DOVE?... Dove sono i POLITICANTI che a tutti i livelli gli Elettori del Messinese, nelle diverse consultazioni elettorali, hanno delegato a rappresentare e a difendere le loro esigenze di progresso, di giustizia e di benessere e , soprattutto, gli interessi di carattere generale? Come non ci si accorge che persino la storica Città di TAORMINA rischia di essere "trasferita" altrove? Come non ci si accorge che tutte le manovre sono finalizzate alla costituzione, - grazie al Ponte, - della Regionicchia dello Stretto per "liquidare" proprio Messina, che diventerebbe periferia di

Reggio Calabria? E per smembrare la SICILIA in TRE REGIONICCHIE ... PER SOPPRIMERE L'UNICA VERA NAZIONE SICILIANA ?...Quanti sono i Complici locali di questa ignobile operazione anti-siciliana ed ostinatamente anti-messinese ? E chi sono ?

\*\*\*\*

In questo contesto non ha ovviamente senso parlare di opera prioritaria o di CORRIDOIO "BERLINO –PALERMO" o "BERLINO – TUNISI". Un IMBUTO rimane, infatti, sempre un IMBUTO. Un tradimento rimane un tradimento.

Peggio se, – come si sospetta che avvenga in questo caso,- il MONSTRUM fosse un IMBUTO ignobilmente E QUASI ESCLUSIVAMENTE "programmato" PER distruggere preventivamente ogni POSSIBILITA'DI RINASCITA ECONOMICA E MORALE della Sicilia -ed anche l'ansia di libertà e di progresso del Popolo Siciliano. E per mettere nel dimenticatoi il mito di COLAPESCE?

Non a caso da più parti è stato rilevato che il PONTE – una volta realizzato (bene o male) - DIVENTEREBBE un enorme macigno di cemento e di acciaio destinato a soffocare il cuore della MAGNA GRECIA, la sua cultura, la sua storia, la sua Civiltà. Sulle quali, -piaccia o non piaccia, affondano le proprie radici, - non solo il mito e la letteratura del Mondo classico, ma anche e soprattutto la Civiltà e la Cultura dell'intera Europa.

\*\*\*\*

E ci appare veramente scorretto che si tenti di fare un ennesimo lavaggio di cervello ai Siciliani, cianciando di priorità o di utilità del Ponte stesso. Quando è invece risaputo che i problemi di collegamenti e di trasporti fra la Sicilia ed ogni angolo del MONDO possono essere risolti meglio, immediatamente e a costi di gran lunga inferiori, SOLTANTO ED ESCLUSIVAMENTE per le VIE del MARE e per le VIE dell'ARIA. Se supportate da adeguate strutture portuali ed aeroportuali . L'esempio di MALTA ci dovrebbe pure insegnare qualcosa.

\*\*\*\*

A chi oggi giustamente si lamenta per qualche ritardo (nelle condizioni attuali, però, di mancato ammodernamento dei servizi e di disfattismo antisiciliano) nelle operazioni di traghettamento, soprattutto nei giorni che segnano l'inizio o la fine delle ferie o delle maggiori festività, va la nostra

solidarietà. E protestiamo con i responsabili politici e amministrativi del settore per un "disservizio" che si potrebbe sempre e comunque evitare. Vorremmo però sottolineare che il PONTE-IMBUTO creerebbe maggiori disagi e maggiori inconvenienti, oltre che portare con sé in dote una serie di ricorrenti interruzioni del traffico. E ciò per via della campata unica che sarebbe soggetta a continue ed ampie oscillazioni in caso di venti forti o di avversità atmosferiche con le conseguenze cui abbiamo accennato e con le altre delle quali in questa sede preferiamo non parlare per non amareggiarci ulteriormente.

Ci permettiamo di aggiungere una ultima considerazione. Quella che il PONTE IMBUTO distruggerebbe il VALORE della INSULARITÀ DELLA SICILIA. Facendo sì che tutto il territorio siciliano diventi SOTTOSUOLO dello Stivale. Non soltanto metaforicamente. E peggio di come è già successo dal 1860 ad oggi.

\*\*\*\*

Mentre, per quanto riguarda le notizie in base alle quali la maggior parte dei Siciliani all'Estero, - (dei nostri carissimi Fratelli della DIASPORA, cioè), - sarebbero favorevoli alla costruzione del PONTE MALEDETTO, noi (che intanto non lo crediamo) affermiamo ancora una volta che abbiamo grande rispetto per le loro opinioni. E con i Fratelli della Diaspora siamo sempre pronti a discutere a cuore aperto e direttamente come abbiamo sempre fatto. Ma diciamo anche che diffidiamo della completezza e della scrupolosità con le quali sono stati fino ad oggi compilati gli eventuali quesiti, gli eventuali sondaggi di opinione o le eventuali richieste di parere. Nonostante gli sforzi fatti da associazioni e da singoli siciliani che hanno avuto ed hanno l'interesse di dire la verità ai Fratelli della Diaspora ed hanno preso e prendono coraggiose e lineari posizioni CONTRO il PONTE MALEDETTO.

E ci permettiamo di esternare il TIMORE che i nostri Fratelli abbiano ricevuto e ricevano PREVALENTEMENTE una informazione- anzi una propaganda - a senso unico e fuorviante. Ed anche SEMI-ISTITUZIONALE. Quasi una DISINFORMAZIONE accuratamente predisposta.

Siamo certi e metteremmo la mano sul fuoco che gli stessi nostri Fratelli la penserebbero molto diversamente se conoscessero tutta la VERITÀ sull'affair PONTE. A loro, quindi, rinnoviamo i nostri sentimenti di stima e di affetto. E li preghiamo di documentarsi meglio. E di non farsi STRUMENTALIZZARE.

Precisiamo intanto che - quanti in Sicilia diciamo "NO al PONTE" - pensiamo anche ai Siciliani della DIASPORA e preserviamo anche per loro l'integrità dei Luoghi e dei Valori sui quali si fonda la identità della Nazione Siciliana. Si tratta infatti di VALORI che sono anche i Valori nei quali i SICILIANI della DIASPORA hanno sempre creduto e per i quali hanno fatto tanti sacrifici.

\*\*\*\*

Nella nostra lotta contro il PONTE-IMBUTO e contro la divisione della PATRIA SICILIANA in TRE REGIONICCHIE (peraltro inconcludenti ed all'esclusivo servizio dei potentati locali e di interessi estranei e OSTILI a quelli del Popolo Siciliano) noi sentiamo idealmente e moralmente al nostro fianco tutti i VERI SICILIANI e quindi, - in primissima linea, - i nostri FRATELLI DELLA DIASPORA, punta avanzata della Nazione Siciliana nel Mondo. Con loro ci sentiamo imbattibili.

\*\*\*\*

#### SICILIA, SVEGLIATI!!!

Palermu, 5 DICIMMARU 2007.

Palermo, 5 DICEMBRE 2007

Giuseppe Scianò, Sikritariu FNS (scianogiuseppe@aliceposta.it)



Un fermo NO alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina è stato ribadito, ancora una volta, dal Frunti Nazziunali Sicilianu "Sicilia 'Ndipinnenti" di Enna. Durante un incontro, svoltosi lo scorso 15 dicembre, al quale hanno partecipato diverse persone, si è discusso sulla inutilità di un'opera così faraonica che, tra le altre dannosità, distruggerebbe, di fatto, il valore stesso dell'insularità. Un emigrato ennese ha testualmente affermato che «è grande la sensazione di insularità che io provo quando rientro dalla Germania e mi ritrovo sulla nave ad attraversare lo Stretto. Un cordone ombelicale che unisse la Sicilia con il Continente mi demoralizzerebbe tantissimo». Il periodico "EnnaOnLine" (oggi L'Ora Siciliana), diretto da Angelo Severino, ha diverse volte pubblicato articoli contro il Ponte-Imbuto. «Altro che ponte e ponte. I treni in quasi tutta l'Isola - ha detto Severino viaggiano su un solo binario con carrozze sporche e obsolete da oltre trent'anni. Come le fumose e maleodoranti littorine che pacatamente si muovono sulla tratta Catania-Enna-Agrigento con l'unico obiettivo di far rimpiangere le locomotive dell'antico Far West».



Francesco Maria SALUTO, componenete del Comitato Centrale FNS, ha partecipato attivamente a diverse manifestazioni popolari contro il Ponte sullo Stretto di Messina, spiegando con chiarezza le ragioni del "NO", specifiche dell'Indipendentismo Siciliano.

#### **Appendice**

#### Piccoli echi di stampa\*



A cura dell' 'Addetto alla Comunicazione e alle P.R. Giovanni Basile

#### SICILIAN NATIONAL FRONT

FRUNTI NAZIUNALI SICILIANU



October 29,1998

#### **CIRCULAR TO PRESS**

#### NO TO THE REALIZATION OF THE BRIDGE ON THE STRAIT REQUESTED BY THE PRESIDENT OF THE SICILIAN REGION.

The SICILIAN NATIONAL FRONT - "Independent Sicily " confirms its " NO " to the construction of the Bridge on the Strait of Messins. It also deems that the Region's President, Giuseppe DRAGO, would have brought forward other typs of requests for the progress, and development of Sicily to the new Prime Minister, D'ALEMA.

As a matter of fact, the bridge, sets itself as a loop to the neck of the Sicilian economy, generally, and for the connections between Sicily and the World, in particular, besides being a free violence to the environment and to the landscape.

Furthermore, the "Bridge" is wanted by the strong continental powers and the majority of the Italian political parties. Drago has actually "requested" what others really want to impose. The fact could, therefore, be eventually useful to him and to his career in those centralist political parties that want to destroy Sicilianity. Also trough the Bridge's construction, after having tried all other ways.

An analogous reasoning can be done for the "happy " meeting of DRAGO with the representatives of the Japanese company "Mitaubishi Group ".

It is useless to crow over victory prematurely. As a matter of fact, it is a Japanese company having the greatest interest to make investments and to bring off an excellent stroke of business. Everywhere, especially, in Sicily. Here, moreover, in this political climate - the prospective of building end to "manage" a "funnel-bridge" in which to convey obligatorily the traffic Sicily- Continent, it is doubtless attracting. Obviously, for the Japanese company. Not for the Sicilian People.

Of course, Mr DRAGO, in presenting his not original standing as personal and political successes, relies on the effects of disinformation and brain-washing that during the past twenty years have been mythized and presented as a panacea against all evils. While the "Sicilianity" has been indicated as an enemy to Knook down, instead of a value to be defended. In other words, a well done propagandistic move.

But not so much. In the opinion of the "SICILIAN NATIONAL FRONT", the Sicilian People, being informed-through the holes of the "censorahip" that really exists on the matter, in the majority of the Italian mass media - understands, every day, as the BRIDGE BUSINESS wants in reality endanger any possibility of better air and naval connections. And, also, railroad and roadways, which could take place through the realisation of opportune structures and infrastructures, including, the creation of new harbor pottings in alternative and subsidiary to the one of Messina, too overcrowded. Between Sicily and Calabria. In any case, the Strait of Messina itself, its "environment" and its "landscape" are estates that belong to all Mankind and, as such have to be protected.

This has been opportunely requested by some members of the European Parliament, to whom everybody is thankful, especially the Sicilians who know of being Sicilians. In the expectation of it, the SICILIAN NATIONAL FRONT asks that in Sicily a referendum could be made about the realization or not of the Bridge. In fact, there are the hope and the right to hope that the Sicilian People, as soon as informed, and given proper attention to the question, will say "NO" to the Bridge with the consciousness and dignity that have characterized its millenary history.

Giuseppe SCIANO'

SECRETARY OF THE

"SICILIAN NATIONAL FRONT"

"INDEPENDENT SICILY:

Disu-

#### OggiSicilia Cronaca Regionale

DOMENICA 4 QUIDNO 2000

"Dal ponte solo danni"

Il Fns attacca il progetto
PALERMO - Gli Indipendentisti du Frunti Nazziunali Sicilianu si oppongono alla
costruzione del ponte sullo Stretto. Un' opera che viene considerata disastrosa e che costringe a "desicilianizzare" la Si-cilia, convogliando tutti i trasporti in un gigantesco ponte-imbuto alternativo al veri collegamenti veloci: quelli acrei e na-

"Noi non volevamo diventare più piccoli e isolati. Noi volevamo (e i nostri Statuti parlavano chiaro) conseguire una individuazione come popolo, ma nel contempo confederarci anche con la siessa italia e con altre Nazioni similari e specialmente con quelle gravitanti sul Mediterraneo, mare nel quale noi fiorimmo e del quale siamo il centro Gli avversari non capirono perché non vollero, non dico captrei, ma neunche udtrei. Non seppero perchè non vollero saperlo, chè noi lanciammo l'idea della federazione europea e mediterranea, quando ancora essa non era neanche nata nei cervelli dei vari Schumann, De Gasperi, Churchill, Spaak ed aliri". ud - Lettera al Duca di Carcaci - 1975)

AKKATTAKUNI AKKATTAKUNI KOSITUTTIFABBRICATINI SICILIA



DOMENICA 4 GIUGNO 2000

#### L'ENS APPOGGIA BORDON Ponte sullo Stretto «bocciato»

PALERMO. Gli indipendentisti del Fris, il Fronte Nazionale siciliano, sono contrari alla costruzione del ponte nello Stretto di Messina. Lo considerano, un' «opera disastrosa» come sostiene il segretario del Fns, Giuseppe Scianò che afferma di apprezzare le dichiarazioni dei ministro dell' Ambiente Willer Bordon a una rivista di ecologia. «Da esse si desume -rileva in proposito - almeno da parte sua un' inequivocabile «bocciatura della proposta». Secondo gli indipendentisti, il ponte «mira a desicilianizzare la Sicilia e a isolaria dal suo ruolo mediterraneo e internazionale, costringendola a concentrare i propri trasporti in un gigantesco ponte-imbuto, alternativo ai collegamenti veloci sui quali i tempi moderni impongono di puntare per via aerea e navale».

#### Cronaca Regionale

CHOVEDI 15 CAUGNO 2000

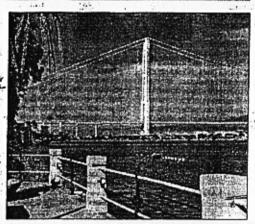
OggiSicilia.

FORGIONE. Anche Rifondazione comunista è contraria all'opera

#### Il secco "no" dei sicilianisti al grande Ponte sullo Stretto

PALERMO - Ponte sullo Stretto di Mesina: i sicilianisti, per bocca del segretario, Pippo Scianò, tornano a dire "no".
In un comuniucato, Scianò commenta
l'iniziativa degli assessori regionali - di
Sicilia e Calabria - che si sono dati appuntamento nel nome del collegamento
stabile tra l'Isola e il Continente. Per
Scianò, questa vicenda dimostra "poco rispetto per l'ambiente, per il paesaggio e per la civiltà". Scianò precisa
che i collegamenti tra la Sicilia e il Continente vanno sì potenziati, ma valo-

rizzando le linee aeree e il trasporto via nave. Scianò conclude con un invito: fare chiarezza su un opera gigantesca che, a suo avviso, sarebbe soltanto inutile. Sulla vicenda interviene anche if segretarlo regionale di Rifondazione comunista, Francesco Forgione. "È fuori luogo e senza senso - afferma Forgione-ipotizzare la costruzione del porte ad opera delle due regioni ed è barale superficialità non attendere la valutazione degli advisor". (g.min.)



#### W la Sicilia!



"În campo internazionale la Sicilia era all'ordine del giorno. Anche questa è stata una soddisfazione nostra ed una soddisfazione per quei poveri Nostri Morti, che s'immolarono per l'Indipendenza della Nostra Sicilia!

Essi sono sempre nel mio cuore ed io rivolgo a Loro, oggi che siete qui convenuti intorno a me, il mio saluto più riverente e più affettuoso".

(Andrea Phocchiaro Aprile - Palermo, 26 giugno 1963)

#### SICILIANI, ARRISBIGGHIAMUNI

#### ANCORA UN "NO" AL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA\*

Gli Indipendentisti du Frunti Nazziunali Sicilianu Sicilia 'Ndipinnenti, anche a costo di prescindere dagli eventuali pareri tavorevoli degli ADVISORS, ribadiscono il proprio "NO" alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Infatti, gli Advisors, (con tutto il rispetto dovuto al loro lavoro) - non sono stati delegati - (né avrebbero potuto esserlo) - a tutelare i diritti e gli interessi del Popolo Siciliano, fortemente minacciati dall'eventuale realizzazione del Ponte. Così come sono minacciati la INSULARITÀ della Sicilia, i suoi valori storico-culturali e sociali, la civiltà, la identità, la storia, l'economia, il diritto all'avvenire. Gli altri tipi di danno, al paesaggio ed all'ambiente, li affidiamo alla professionalità degli Advisors.

Va, tuttavia, detto che nella valutazione dell'impatto ambientale non si può prescindere dalla considerazione che l'area dello Stretto ed il cuore della Magna Grecia e che, in conseguenza, la sua devastazione (o la semplice trasformazione) costituirebbe un grave delitto contro un bene che appartiene a tutta l'umanità.

Per quanto riguarda i collegamenti ed i trasporti - da e per tutto l' Arcipelago Siciliano - questi non possono essere "costretti" in un ponte-imbuto che emarginerebbe maggiormente la Sicilia, privandola artatamente perfino della "centralità" geografica nel Mediterraneo. Occorre invece potenziare - e dotare di adeguate Strutture ed infrastrutture - i collegamenti diretti aerei e navali fra la Sicilia e tutti i Paesi del Mondo.

Il proposito, di voler creare una Città dello Stretto, nella quale inglobare (e far morire) MESSINA, ci pare un rimedio peggiore del male. E nel quale è evidente l'intenzione di operare in chiave antisiciliana ed antimessinese. Si creerebbe, ovviamente, anche un "mega-mostro" urbanistico che sarebbe la negazione di tutti i principi della scienza urbanistica e del modo di intendere la "città" nella civiltà del terzo millennio

Analogo ragionamento vale per la istituzione di una nuova "regione" - sempre in funzione antisiciliana - che dovrebbe inglobare le province di Reggio Calabria e di Messina.

Gli Indipendentisti du Frunti Nazzàunali Sicilianu ribadiscono, infine, la richiesta di un referendum consultivo - a livello europeo - sulla opportunità o meno di realizzare il Ponte.

9 gennaio 2001

#### GIUSEPPE SCIANÒ

### SICILIA, SICILIA, SICILIA!

Diario politico di un indipendentista nel primo anno del terzo millennio



#### NO AL PONTE. MESSINA DEVE ESSERE LA PUNTA AVANZATA DELLA SICILIA SUL MARE. LA REGINA DEI RAPPORTI FRA ORIENTE E OCCIDENTE\*

«Da qualche settimana a questa parte i sostenitori della realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina cantano vittoria per il semplice fatto che gli Advisors. appositamente incaricati, hanno consegnato al Governo la loro relazione sulla fattibilità dell'opera». ha dichiarato il Segretario du Frunti Nazziunali Sicilianu, Giuseppe Scianò, intervenendo nel dibattito sviluppatosi attorno all'argomento.

«Stando a quanto i bene informati banno lasciato trapelare, infatti, sembrerebbe che gli esperti abbiano dato, dal punto di vista prettamente tecnico, un parere favorevole. Ma questo, a parte le nostre riserve sui criteri di valutazione adottati, significherebbe ben poco. In quanto la realizzazione di così grandi dimensioni, (destinata a sconvolgere anche la geografia, oltre che il paesaggio, l'economia e la vita dei cittadini più direttamente interessati), necessita di un'attenta valutazione di carattere politico generale». Ha ancora detto Sciano che ha brevemente ricordato le tante ragioni dell'opposizione del F.N.S. al Ponte-imbuto che, se realizzato, penalizzerebbe i collegamenti ed i trasporti "da" e "per" la Sicilia.

Il Segretario del F.N.S. ha poi messo in evidenza un "particolare" che sicuramente risalterà sgradito ai gruppi di Potere che vogliono il Ponte ad ogni costo. E, cioè, quello che gli Advisors - come assicurano informatori attendibili - hanno esaminato nella loro relazione pure alcune ipotesi di potenziamento dei rapporti e degli scambi fra la Sicilia ed il Continente, come, ad esempio, la realizzazione di un sistema intermodale di collegamenti, che preveda una serie di interventi che vanno dal potenziamento dei traghettamenti ai progetti "interregionali" fondati anche sull'uso di navi veloci. Ipotesi quest'ultima, che è vicina alle proposte, da sempre avanzate dagli Indipendentisti.

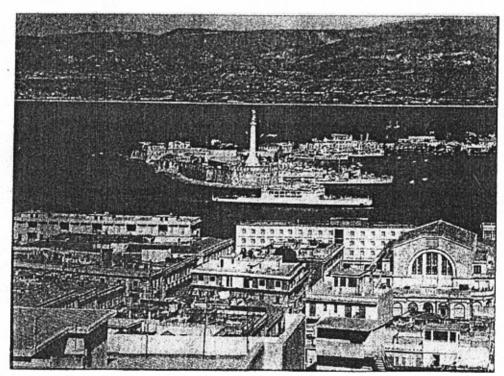
«A questo punto - ha detto Scianò - siamo legittimati a sperare che il Governo italiano accantoni definitivamente l'idea del "Ponte-imbuto" e si decida a promuovere nuovi collegamenti navali ed aerei, rendendosi così meritevole della gratitudine, non solo del Popolo siciliano, ma anche di quella di tutta la comunità internazionale».

«Ci pare, altresì, doveroso denunziare - ha affermato Scianò - il fatto che di tutto si parli più o meno chiaramente, tranne che della sorte che toccherà alla nobile, gloriosa, antica Città di MESSINA, destinata a sottostare (non solo fisicamente) al "monstrum" di acciaio e di cemento che le verrà costruito sopra la testa e che la scavalcherà, condannandola all'emarginazione e all'arretramento».

Il Segretario F.N.S. ha infine concluso dicendo: «A nostro avviso, invece, Messína deve tornare ad essere la punta avanzata della Sicilia sul Mare e la regina dei rapporti fra Oriente ed Occidente. Non deve essere, insomma, stuprata ed annullata dal Ponte. Né deve finire nel pasticcio urbanistico e politico della Città dello Stretto in fusione e confusione con la Città di Reggio Calabria».

20 Gennaio 2001

Comunicato con il quale l'ufficio stampa F.N.S. ha diffuso, pressocché integralmente, l'ennesima presa di posizione adottata dal Segretario del Partito, Scianò, nel corso dell'intervento televisivo presso gli studi del C.T.P., contro la realizzazione del "Ponte-Imbuto" sullo Stretto di Messina". Il testo in questione è stato altresì pubblicato come articolo su qualche periodico di orientamento sicilianista.



Lo Stretto di Messina nel 1970

#### II NO Sicilianista al Ponte sullo Stretto

DI FABIO CANNIZZARO

Il Fronte Nazionale Siciliano - Sicilia Indipendente - ha sviluppato e sta continuando a sviluppare una Campagna di netta opposizione alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Gli Indipendentisti si oppongo ad un Opera che minaccia di deturpare irreparabilmente il volto geoinsulare della Sicilia, di perpetrare un attentato al suo Paesaggio, non portando, altresì alcun giovamento al Popolo Siciliano ed alla sua economia.

Un tale progetto avrebbe una dirompente funzione di aggravamento delle condizioni di dipendenza neocoloniale dell'economia siciliana. Nell'attuale conformazione produttiva interna della forma stato Italia, difatti, esso servirebbe solo ad aumentare il flusso delle importazioni.

Vogliono, possono permettersi, oggi, i Siciliani di farsi ridurre, ancora una volta, in riserva di consumo?

I partigiani del Ponte snocciolano tutta una serie di cifre, di proiezioni, mobilitano a favore, di quella che l'impudicizia di un giornalista affrettatamente chiamò l'ottava meraviglia del Mondo, energie umane ed economiche enormi. Ciò non toglie che l'opposizione al Ponte ha nel suo arco, ragioni condivise da Accademici ed Uomini di cultura che lasciano pochi argomenti ai "Pontieri".

L'Opposizione Sicilianista, incarnata oltre che dal Fronte Nazionale Siciliano anche dall'Alleanza per la Sicilia Democratica, si oppone a questa iattura e sostiene che si vuole operare un vero e proprio attentato contro quello, che senza tema di smentita, possiamo definire il patrimonio geoculturale della Sicilia, del Mediterraneo e di tutta l'Umanità.

Per questo gli Indipendentisti siciliani hanno avviato anche una campagna di informazione a livello internazionale mettendo al corrente di ciò che può accadere. Deputati Europei e gli organi d'informazione più conosciuti di tutti i continenti.

#### FRUNTI NAZZIUNALI SICILIANU " SICILIA 'NDIPINNENTI " FRONTE NAZIONALE SICILIANO " SICILIA INDIPENDENTE"

PONTE SULLO STRETTO. SI' AD UN REFERENDUM CONSULTIVO REGIONALE.

L'FNS da atto all'Assessore Regionale ai Beni Culturali, Fabio GRANATA, di aver compiuto innanzi tutto un gesto di coraggio e di eccezionale correttezza, sia dal punto di vista politico che da quello istituzionale, nel momento in cui ha riaffermato il principio che debba essere il Popolo Siciliano, con uno specifico referendum consultivo, a pronunziarsi sulla decisione di costruire o no il Ponte sullo Stretto di Messina.

Fino a questo momento, infatti, si è andati avanti nella progettazione e negli adempimenti successivi di una MEGA-OPERA come il PONTE - ( che annullerà i valori della Insularità della Sicilia e della sua identità, e che muterà in peggio il paesaggio e le connotazioni geografiche ed ambientali dell'area dello Stretto, cuore della MAGNA GRECIA),- senza tener conto della effettiva volontà del Popolo Siciliano. Che è stato considerato un semplice "oggetto" delle decisioni prese dall'alto. Ed al quale sono state date, in prevalenza, informazioni a senso unico a favore della Ponte stesso.

Condivisibile è altresì l'invito al Parlamento Siciliano di varare con urgenza la legge attuativa dell'Istituto Referendario, recentemente inserito nello Statuto Siciliano, al fine di rendere possibili questa ed altre consultazioni.

Non ci facciamo invece soverchie illusioni sulla possibilità che vada a buon fine l'esortazione rivolta dallo stesso Granata, probabilmente per ragioni di appartenenza, ad Alleanza Nazionale di assumere l'iniziativa del referendum. Infatti in Sicilia A.N., come gli altri partiti politici tradizionali, di cultura irrimediabilmente "centralista", hanno già fatto le scelte che ben conosciamo (ammesso che avessero avuto la possibilità di "scegliere"), a prescindere dal fatto che si collochino dentro o fuori della Casa delle Libertà. Analoghe osservazioni vanno fatte a proposito della compagine governativa, in maggioranza appiattita passivamente sulla decisione AMATO-BERLUSCONI di costruire ad ogni costo il Ponte.

L'FNS, che ha sempre sostenuto la tesi del referendum, RIBADISCE che, comunque, la proposta GRANATA rimane valida, opportuna, di alto valore morale, giuridico e politico, anche a prescindere dal contesto partitico nel quale si muoverà, in quanto destinata a restituire al Popolo Siciliano il Diritto di esprimere la propria volontà e le proprie ragioni. L'FNS auspica infine che, al momento decisivo, siano coinvolti in uno specifico più grande referendum consultivo tutti i cittadini dell'Unione Europea, ai quali, com'è noto, non sfugge la scandalosa "violenza" -contro l'Umanità e contro le radici stesse della nostra Civiltà -, insita in una eventuale decisione di porre un enorme macigno di cemento e di acciaio su quello che è il cuore della Magna Grecia...

Palermo 1º Agosto 2003.

Giuseppe Scianò, Segretario FNS



Settembre-Ottobre-Novembre-Dicembre 2003





#### DIFENDIAMO LE IDENTITÀ SICILIANA E CALABRESE DI MESSINA E REGGIO DIFENDIAMO LA "MAGNA GRECITÀ" DELL'AREA

Si è di recente svolto ad Acireale un Convegno sul tema: LE GRANDI O P E R E

INFRASTRUTTURALI, IL TERRITORIO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE: CASI E MODELLI PER IL TURISMO IN SICILIA.

In quell'occasione 'u Frunti Nazziumali Siiclianu - "Sicilia 'Ndipinnenti" ha ritenato doveroso ribadire la propria avversità alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Mes-

L'FNS ha maturato il convincimento, infatti, cho - oltre che a provocare irreparabili danni ambientali, paesaggistici, biologici
ed urbanistici - il " manufatto" divenga fortemente ostativo di quell'ampliamento ed
ammodernamento dei collegamenti navali ed
aerei più correnti con la posizione geografica e l'insularità della Sicilia. Non a caso, del

resto, in questi giorni si è parlato delle autostrade del mare e dei loro vartaggi.

Un discorso a parte, che purrroppo è stato tenuto in considerazione "zero" è quello relativo alla soppressione di fatto dell'Area dello Stretto come cuore della Magna Grecia, che il Ponte schiaccerebbe con la sua ingombrante massa di cemento ed acciaio.

E non trascuriamo le argomentazioni che stanno a cuore a tunti i Siciliani di tenace concetto (ma amehe a tutti i Siciliani del Mondo, a tutti i Siciliani di buona volontà, a tutti i Siciliani che amaso la loro terra, a tutti i Democratici e a tutti i Cittadini del Mondo). E cioè: la perdita dell'identità siciliana, della cultura, della civittà, della identità razionale del Popolo Siciliano. Della sua dignità, dei suoi valori.

Ed, infine, ma non per ultima, la "questione Messina". Non vogliamo la morte di Messina. Non vogliamo la sua emarginazione; non vogliamo il suo scavalcamento; non vogliamo la sua confusione con Reggio Calabria in una innaturale ed allucinante " Città dello Stretto". Anche se – intendiamoci – amiamo pure Reggio Calabria (ed appunto per questo ne rispettiamo – a nostra volta – la identità ed il diritto alla vita).

Vogljamo che Messina – al contrario di quanto avviene e di quanto peggio potrebbe accadere – torni ad essere la Regina dello Stretto, la punta avanzata della Nazione Siciliana sul mare, il punto di incontro fra Occidente ed Oriente, fra Nord e Sud....

Per quanto riguarda l'attrazione turistica, è fin troppo chiaro che la Messina autentica, l'area dello Stretto con la sua suggestiva bellezza ed i suoi miti, la Sicilia con la sua insularità, siano vincenti rispetto ad un mostro faraonico fine a se stesso e ...a pochi altri.

> Gluseppe SCIANÒ Segretario FNS



Randazzo, Giugno 2003. Un momento della commemorazione dell'eccidio nei quale il 17 giugno 1943 furono uccisi Antonio Canepa, Comandante dell'esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia, Carmelo Rosano, Vice Comandante, e Giuseppe Lo Giudice, Studente ginnasiale. In tutte le commemorazioni, anno per anno, Scianò nella qualità di segretario FNS, ribadisce il "NO" al Ponte sullo Stretto e denuncia le congiure Antisiciliane e legate all'affare ponte.

LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEI GIOVANI È CONTRARIA

#### Non vogliamo il Ponte sullo Stretto chiediamo che si faccia il referendum

Tante manifestazioni di dissenso da parte dell'opinione pubblica sielliana contro un'opera faraonica che non produrrà altro che danni economici, ambientali, morali e politici alla Sicilia



ulle Stretto di Me

Calania, 8 agosto 2004

"In parallelo a quinti si sbracciano per curare i preli-minari per la realizzazione del ponte sullo Stretto dandone per scontata la fattibilità, si registrano, sempre con maggiore frequenzo, tante vocs e tante manifesta-zioni di dissenso da parte dell'opinione pubblica siciliana cuatro un'opera ficac-nica che non produrrà altro che danni economici, ambientali, morali e politici alla Sicilia".

Ha dichiarato d segretario du Frunti Nazziunali Sicilianu, Guseppe Sciono, che ha sottolineato come questa opposizione, civile e convinta, via, i ananzi tutto, un segno della crescita della coscienza politica del Popolo Siciliano che non intende sottostare ad una decisione adottata a migliaia di chilometti di distanzo dalla Sicilia, El gna

hanno dato ecu solimito una parte, chiassosa, intrapien-dente, e disponibile, dei rap-presentanti in Sicilia di păr-titi pointiei efe di Gruppi di potere estranei ai veri inte-ressi del Popsolo Siciliano, della Nazione Siciliano. Mentre nessuna consultazio-ne popolitre è stara mai fatta sutl'argomento. Su quale, semmot, si è tentato di fare una propaganda - anzi un di laveggio di cervello - a

senso unico. A favore del

seaso unico, A favore del Ponte.
Scharò ha così continuato:
"Tutto ciò rende più che mai significativo il disservo erescente, perche dimostra anche che i Siciliani hanso compreso che l'integrità del proprio territorio. Il attela dell'ambiente. l'interesse a idell'ambiente. l'interesse a collegamenti marittini ed actei veloci e diretti con tatto il moodo (senza l'ob-bigo di passare da un ponte imbuto), la difesa della pro-pria adentità culturale e delle proprie tradizzioni di stotia e di civittà, sono valori ai quali non si può e non si deve rinunziare". "Non dimentschiamo inol-tre che l'omisione oubblica

tre che l'opinione pubblica internazionale si è moto scandaizzata ed allarmata alla suta ipotesi che si alteri con tanta disinvoltura il con tanta disinvoltura il luogo nel quale affondano le proprie radici la civiltà e la caltura di tutta quanta l'Europa. Che si schacci cioè - com'è detto da più parti - con un macigno di cemento e di acciaio, il cuore della Magna Grecia".

Dopo uvere ricondato che recenti sondaggi framo tiè-vato che la strugrande mag-gioranza dei giovani siciliani è contraria alla realizzazione del Ponto, il segretario l'as-ha futto rilevare quanto sia assurdo e untidemocratico che, mentre in Italia si fanno coe, mentre in tanta si nino-referendum e consultazioni popolari su tutto, si cerchi invece di impedire in Sicilia un referendum sulla oppor-tanità o meno di realizzare un'opera gigantesca e, nello stesso tempo, apportatrice di grosse conseguenze negati-ve. Come quella, ad esem-pio, di trusformare la Sicilia pio, di trusformare la Siema in un'appendice, in un'appendice, tosuola", dello Stivale, pri-vandola di quella insulantà, che, come ha ribadito recen-temente ed autorevolmente dei Beni l'assessore del Beni Culturati della Regione Siciliana, Granata, è e rimane un valore irrinuociabile ed insostituibile.

#### NO AL PONTE

Riconfermate le ragioni degli Indipendentisti FNS contrari alla costruzione del ponte sulla Stretto

Gli Indipendentisti di lu Frunti Nazziunali Sicilianu sono stati storicamente i primi oppositori al progetto ponte.

Il nostro NO al ponte diversamente da quello di settori consistenti della politica " italianista" non è legato alle mutevoli alchimie electorali.

«Siamo convinti, infatti convinti, che la costrutione del ponte sullo stretto rappresenterà una lattura il cul prezzo sarà interamente pagato dalle genti siciliane e

Eppure ora con l'insediamento del nuovo Esecutivo, a Roma, ecco che la cordata trasversale de: " pontier: " torna alla carica. convinta lavorando ai fianchi l'instabile maggioranza dell'Ulivo di blandirla e convinceria a partecipare all'inizio dei lavori per " la madre di tutte le opere pubbliche"

Perché tanta ostinazione! Beh presto detto gli interessi in ballo sono enormi. Si paria di cilre stratosferiche che creano

attese ed appetiti, leciti e no.

Eppure anche attraverso una martellante campagna mediatica si tenta di riportare in auge l'affaire ponte.

Né ci stranezza che certi settori della politica, anche pseudosicilianisti, si battano, apertis verbis, per il ponte.

E' il prezzo che cuesti pagano al loro aver scelto di essere subalterni ai poteri forti NEOCOLONIALI di cui sperano di essere i nuovi proc moli.

Fa poi sorridere the l'argomento guida sia l'amore per la Sicilia. Davvero non vi è 

La Sicilia ha tu da perdere e nulla da guadagnare, eco: «camente e socialmente, dal Ponte e siamo pronti a sostenere il contraddittorio in ogni momento!

Accettare di costruerio significherebbe. noltre, perpetrare l'ennesimo scempio dell'equilibrio ECO/CULTURALE del Medirecranco.

Riflettano sull'argomento : suo: "pala-

Giovanni Basile

NAZIONE SICILIANA

**GIUGNO 2006** 

#### Ponte sullo stretto?

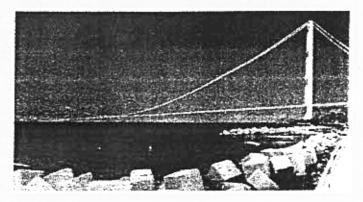
Egli, che il sacro Ellesponto come uno schiavo in catene ha sperato di fermare nel suo corso, il Bosforo, corrente di un dio, e ha preteso di sconvolgere uno stretto, e imprigionandolo con ceppi battuti a martello ha costruito una immensa strada al suo immenso esercito; lui, un mortale, ha creduto nel suo malconsiglio di trionfare di tutti gli dei e di Poseidone" (Eschilo, I Persiani)

Il Tar di Catania ha recentemente rimesso alla Corte Costituzionale gli atti sulla costruzione del Ponte sullo Stretto per il mancato coinvolgimento dei Comuni interessati nella decisione.

Ed è, questo, certamente un fatto di grande rilevanza giuridico-costituzionale. Altri ve ne potrebbero essere, l'FNS ritiene, tuttavia, che il nocciolo della questione rimanga politico, nel senso più vincolante del termine. Ma anche più nobile e più ampio.

Non esistono, infatti, giustificazioni accettabili per modificare così radicalmente il paesaggio, la geografia, la storia, la civiltà, l'identità, l'equilibrio biologico ed ambientale dell'Area dello Stretto.

E, grazie al progresso scientifico e tecnologico, non sussistono neppure i modesti vantaggi "tecnici" ed economici che venti o trenta anni fa avrebbero potuto offrire qualche pretesto a favore di un'opera che comunque sarebbe rimasta faraonica e sproporzionata. Ha detto il Segretario du Frunti Nazziunali Sicilianu, Giuseppe Scianò, che ha così proseguito: Non dimentichiamo che oggi i treni ad alta velocità, quando saranno regolarmente in servizio anche nel profondo Sud, dovranno comunque fare sosta a Reggio Calabria o a Villa San Giovanni. Si tratterebbe, quindi, di fare perdere i venti minuti in più per un traghettamento veloce. Ma quanti altri "vantaggi" rimarrebbero intatti!



A parte la considerazione che, andando avanti per le Autostrade Del Marc e per tutta una serie di collegamenti navali ed aerei fra la Sicilia ed il Mondo, si creetanno tante alternative più convenienti al "passaggio" attraverso il Ponte Imbuto. Le cui oscillazioni, peraltro, in caso di forti venti, ben difficilmente garantirebbero la continuità dell'attraversamento. E ciò a prescindere da tutti gli altri rilievi tecnici che tanti esperti hanno mosso all'opera.

Non siamo neppure d'accordo sulla ipotesi, che si ventila qua e là, che prevederebbe l'accorpamento di ciò che sarà rimasto della Città di Messina a Reggio Calabria. Non a caso si parla di una "Città di una nuova Regione. Quella dello "Stretto" o di una "Provincia dello Stretto" o addirittura di una nuova Regione. Quella dello "Stretto", appunto.

Insomma: una
vera congiura
antisiciliana ed
anti-Messinese,
che apparterrebbe
di diritto alla fantapolitica se le
esperienze non ci
avessero insegnato che tutto è possibile. Sia chiaro
che \_\_\_ come

Siciliani, come Messinesi, non accettiamo, non possiamo, non vogliamo, non dobbiamo accettare alcuna ipotesi di scavalcamento e di soppressione della Città di Messina, regina dello Stretto.Ha ancora affernato il Segretario FNS che ha, così concluso il proprio intervento.

E, infine, non accettiamo il principio, dato per scontato, che una decisione così importante per la Sicilia, per la Calabria e per l'Europa tutta, venga adottata senza alcuna consultazione popolare. A che servirebbero gli istituti referendari se non vi si ricorre per trasformazioni tanto devastanti per la nostra realtà geopolitica e paesaggistica?

L'FNS rivolge, quindi, un accorato appello alle Regioni della Sicilia e della Calabria, ai Parlamenti Italiano ed Europeo, alle Provincie ed ai Comuni tutti delle due Regioni più direttamente interessate affinché si attivi un referendum consultivo (intanto ed immediatamente in Sicilia ed in Calabria) per sospendere la corsa al ponte. E successivamente per ottenere un referendum consultivo che coinvolga tutti i Paesi dell'Unione Europea, la cui civiltà, com'è noto, ha radici nella Magna Grecia della quale l'Area dello Stretto è il cuore.

Fronte Nazionale Siciliano

#### Ponte sullo Stretto di Messina Un'ulteriore riflessione non farebbe male a nessuno

Le pui recenti cronache giudiziane e cuelle giornalistiche orbihgazo tatili. Cittudini europei ma anche le lattazioni a riflettere sulla opportunita ornero di realizzare il Pome.

Tatantannoci. Non vogliamo entare nel mento delle vicende giudiziani, anche perite abbianno fiducia nell'operato della Magistratura. Ma chenhamo che si cuesta opera farazone si apea un ginade dibartito politico. Sociatiutta in Sicila.

"Rifentanno, infatti, che rimanzano."

on grace distanto potinco. Socializione in Sicilia."

Roteniamo, infatti, che rimangare vallo: le tagomentazioni contrare alla realizzazione del Ponte stesso, a suo tempo numifessate e legate alla dafesi dei Valtoi paesaggistori, ambientali e culturali, che ribadiamo in quanto sempre valsidi.

"Oggi, infatti, esisteno ulteriori ragioni per dire "no" al Ponte".

"Id e grave che un' opera pubblica di così grandi dimensione è così costosa si approvi e sa porti avanti senza che si sia svolto alcun "Referendam" consultore, nel quale si possumo esprimere i

Sichiani e a Calabrea. Ed anche anti ghalin Cittadini europei.

"A quella parte della classe pointra sciliara, innota, che non la nanegato la Sichianotte, che non la nanegato la Sichianot. Innotatamo che il Ponte, se realizzato, cancellerebbe uno dei Valori pei sacri e più car al Popole Sichianot. I Insularità.

"Si riapra o no il dibentità politico sul Ponte, il Fins ritiene che sia doveroso tenere como e receptare le osternazione che diversi scienzati, e di purificolare gli esperti di geologia, contanuano a fare sia percollo nei qual puo accortee tutta la impalcattera del Ponte in un ambiente naturale caratterizzato da alta sasmica?

ambiente infinitace enamentation in am-sasmicată.

"Megho - in alternativa - sarebbe ammodemare e potenziare il servizio di traghettamento tra Messina e la Calabria". Ha ancora detto Scianò che ha cocchino il propino intervento affer-mando:
"Ansanichiamo, che l'Assemblea.

"Auspichiamo che l'Assemblea Regionale Siciliana ed il governo regionale riesarranno, al lune dei fatti



Da sx: lo Stretto visto dalla costa calabra; una frattora del terreno a Campo Piale, l'area del pilone calabrese; un rendering del Ponte sullo Stretto

noovi, l'intera vicenda Ponte e si fac-ciano promotori di un disegno di legge che consenta di bioccare l'iter delle gare d'appatto. Per pussare successiva-mente ail un programma operativo che potenza porti ed aeroporti e che pro-

muova più rapidi e meno costosa colle-gamenti navali ed aerei, oltre che un piano di investmenti che utilizzino, per opere pubbliche necessarie ed urgenti in Sicilia ed in Calabria, i soldi già destinati al Porte".

SICILIA SERA

13 Maggio 2005

SdB 106

Il Settimanale di Bagheria n. 106

4 Luglio - 10 Luglio 2004

#### « NON VOGLIAMO IL PONTE SULLO STRETTO. CHEDIAMO IL REFERENDUM »

#### «Un macigno di cemento e acciaio schiaccerà il cuore della Magna Grecia »



Fronte Nazionale Siciliano

"In parallelo a quanti si sbracciano per curare i preliminari per la realizzazione del ponte sullo Stretto dandone per scontata la fattibilità, si registrano, sempre con maggiore frequenza, tante voci e tante manifestazioni di dissenso da parle dell'opinione pubblica siciliana contro un'opera faraonica che non produrrà altro che danni economici, ambientali, morali e politici alla Sicilia'

Ha dichiarato il Segretario du Frunti Nazziunali Sicilianu, Giuseppe Scieno, che ha sottolineato come questa opposizione. civile e convinta, sia, innanzi tutto, un segno della crescita della coscienza politica del Popolo Siciliano che non intende sottostare ad una decisione adottata a migliaia di chilometri di distanza dalla Sicilia. Ed alla quale hanno dato eco soltanto una parte. chiassosa, intraprendente e disponibile, dei rappresentanti in Sicilia di partiti politici e/o di Gruppi di potere estranei ai veri interessi del Popolo Siciliano, della Nazione Siciliana. Mentre nessuna consultazione popolare è stata mai fatta sull'argomento. Sul quale, semmai, si è tentato di fare una propaganda – anzi un lavaggio di cervello – a senso unico. A favore del Ponte.

Scianó ha cosi continuato:

"Tutto dio rende più che mai significativo il dissenso crescente perché dimostra anche che i Siciliani hanno compreso che l'integrità del proprio territorio, la tutela dell'ambiente, l'interesse a

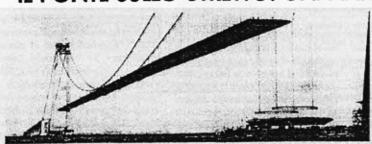
collegamenti marittimi ed aerel veloci e diretti con tutto il mondo (senza l'obbligo di passare da un ponte imbulo), la difesa della propria identità culturale e delle proprie tradizioni di storia e di civiltà, sono valori ai quali non si può e non si deve rinunziare".

Non dimentichiamo inoltre che l'opinione pubblica internazionale și è moito scandalizzata od allarmata alla sola ipotesi che și alteri con tanta disinvoltura il luogo nel quale affondano le proprie radici la civiltà e la cultura di tutta quanta l'Europa. Che si schiacci cioè - com'è stato detto da più parti - con un macigno di cemento e di acciaio, il cuore della Magna Grecia".

Dopo aver ricordato che recenti sondaggi hanno rilevato che la stragrande maggioranza dei giovani siciliani è contraria alla realizzazione del Ponte, il Segretario FNS ha fatto rilevare quanto sia assurdo e antidemocratico che, mentre in Italia si fanno referendum e consultazioni popolari su tutto, si cerchi invece di impedire in Sicilia un Referendum sulla opportunità o meno di realizzare un'opera gigantesca e, nello stesso tempo, apportatrice di grosse conseguenze negative. Come quella, ad esempio, di trasformare la Sicilia in un'appendice, in un 'sottosuola' dello Stivale, privandola di quella Insularità, che, come ha ribadito recentemente ed autorevolmente l'assessore ai Beni Culturali della Regione Siciliana, Granata, è e rimane un valore irrinunciabile ed insostituibile



#### IL PONTE SULLO STRETTO: UNA IATTURA DA EVITARE



Sono stati storicamente i primi oppositori al progetto ponte: sono gli Indipendentisti du Frunti Nazziunali Sicilianu.

Il loro NO al ponte diversamente da quello di settori consistenti della GAD (già Ulivo) non è legato alle mutevoli alchimie elettorali.

«Siamo convinti che la costruzione del ponte sullo stretto rappresenterà una iattura il cui prezzo sarà interamente pagato dalle genti siciliane e calabresi -ci dice Giuseppe Scianò, leader dell'FNS- tuttavia come Indipendentisti, pacifici e non violenti, crediamo, senza se e ma, al responso democratico e quindi da circa cinque anni chiediamo, senza essere ascoltati, che si possa fare un REFE-RENDUM tra le genti di Sicilia e Calabria per scegliere se questa opera vada fatta o no.

E invece i Governi Centrale e Siciliano si rifiutano anche solo di prendere in considerazione questa ipotesi. Ipotesi caldeggiata da molti anche nei partiti della maggioranza all'ARS».

Incalziamo con una nuova domanda: perché tanta ostinazione?

«È presto detto: gli interessi in ballo sono enormi. Si parla di cifre stratosferiche che creano attese ed appetiti, leciti e non».

Ne siamo convinti anche noi. Eppure oggi, per Scianò, è il momento di rilanciare l'ipotesi del referendum. Si deve, si può fare in nome del principio mai declinabile della Democrazia e dell'Autodeterminazione dei Popoli.

«Occorre fare chiarezza anche su quella che è la strategia della Sinistra in Sicilia. Una Sinistra che, quando era al governo, in ampi suoi settori era sostenitrice del Ponte come lo è oggi buona parte della Casa delle Libertà, e che a suo tempo, con il Governo Amato, aveva avviato le procedure per la realizzazione del Ponte, obbligando coloro che volevano la medaglietta di esponenti della Intellighentia universale ad allinearsi».

Prosegue Scianò: «Occorre quindi innanzitutto informare (e poi mobilitare) l'opinione pubblica sugli effetti catastrofici che la costruzione del Ponte comporterebbe. Senza trascurare gli aspetti politici come quello, ignobile, di sottrarre la Provincia di Messina alla Sicilia (cioè alla Madre Patria) per accorparla a quella di Reggio Calabria che, a sua volta, sarà sottratta alla Calabria, per costruire inna-

turalmente la "Regione dello Stretto" e allontanare cosi, definitivamente, il pericolo che la Nazione Siciliana tutta assieme possa risvegliarsi dal letargo del colonialismo. Nel momento in cui si da attuazione all'Area Euromediterranea di LIBERO SCAMBIO.

L'infame progetto prevede pure che Messina confluisca e scompaia nella "Città dello Stretto" che comprenderà anche Reggio Calabria e Villa San Giovanni...per la gioia dei partiti e dei gruppi di potere centralisti. L'antica e gloriosa Città di Messina, va da se, è peraltro condannata comunque dal Ponte stesso, a restare emarginata se non a scomparire» «Anche la perdita dell'INSULARITÀ sida parte della Sicilia è un danno, calcolato politicamente, destinato ad innestare una serie di colpi bassi all'unità, all'identità, alla cultura e ai valori del Popolo Siciliano»; ha ancora detto Scianò, che ha concluso le proprie puntualizzazioni affermando: «Certamente vorremmo, noi dell'FNS, che vi fosse un'unica strategia fra le variegate forze politiche, sindacali e sociali che dicono "No al Ponte" e che sostengono l'esigenza di un referendum. Ma vorremmo anche che queste forze adottassero sinceramente tutte o buona parte delle motivazioni alle quali abbiamo fatto cenno e che non vedessero la lotta contro il Ponte soprattutto come un momento della loro lotta specifica contro Berlusconi. Con la conseguenza, gravissima, che caduto un domani il Governo del Cavaliere, si ritornerebbe sulle posizioni assunte dalla sinistra (e da parte dei Verdi) ai tempi del Governo Amato».

Giuseppe Di Ianni

#### **UNA VOCE FUORI DAL CORO**

#### I costi effettivi dell'opera completa e funzionante si aggirano sui quindici miliardi di euro. I "pontisti" farebbero bene a non fare i conti senza l'oste



di Giuseppe Scinno

Quando si parla delle spese relative alla realizzazione del Ponte sullo stretto, – i pontisti usano parlare dell'importo di spesa dei lavori per la costruzione del Ponte stesso, come manufatto a se stante. Non si parla quindi di altro e si elude ogni doveroso approfondimento sulla effettiva entità delle spese alle quali si dovrà andare necessariamente per l'opera completa e funzionante, inserita nei contesti urbanistici di Messina e di Reggio Calabria.

La recente decisione del Presidente della Regione Siciliana, Cuffaro, di istituire un apposito Ufficio Speciale, come dependance della Presidenza, per dare maggiore supporto alle procedure ed alle iniziative rivolte a superare le difficoltà, a sua volta, si commenta da sé. Evidentemente non sono stati ritenuti sufficienti i 37 Dipartimenti e i 13 Uffici Speciali già esistenti nell'ambito della Regione.

Noi rispettiamo le opinioni altrui, ma chiediamo che si rispetti la verità e soprattutto che non si facciano i conti senza l'oste. Bisognerebbe, infatti, dare per scontala, – in primis, – la lievitazione, intanto intervenuta, dei costi della costruzione del manufatto, calcolati inizialmente in circa sei miliardi di euro. Sono infatti passati sette anni dai



primi calcoli. A tale maggiorazione di spesa vanno aggiunti i costi — molto più pesanti — relativi agli espropri ed alle Opere Complementari. Alcuni esempi di opere complementari? Si pensi ai complicati accessi stradali e ferroviari al Ponte medesimo. Si pensi allo spostamento della Stazione dei Treni, nonché all'impatto ambientale sulle realtà urbane nelle varie fasi di realizzazione dell'Opera che si dovrebbero concludere in dieci anni. Spese necessarie ed irrinunciabili — queste — che si aggirerebbero in non meno di tre miliardi di euro. Ai quali si dovranno sommare I e spese per gli adattamenti urbanistici di Messina e tante altre voci di spesa che gli Esperti dovrebbero calcolare nel dettaglio e pubblicizzare adeguatamente.

Non dimentichiamo infine che ciò che si calcola per la sponda messinese dello Stretto va calcolato anche per la costa calabrese. Insomma: la spesa complessiva prevista si calcola in almeno quindici miliardi di euro. Non ci sembra poco.

La constatazione dei costi altissimi è, ovviamente, già un buon motivo per dire "No" al Ponte. Ma le preoccupazioni e le ragioni già espresse sui danni e sui guasti, che il ponte-imbuto provocherebbe in modo inesorabile, rimangono prevalenti. Così come rimangono indecenti le trame che tendono a creare una regionicchia dello stretto, per smembrare ed assassinare la Sicilia.

Ci auguriamo augura che la intelligenza e l'amore per la Sicilia, nonché l'attenzione dell'Opinione pubblica internazionale, impediscano ai Pontisti ed ai rispettivi mandanti di portare a compimento.

#### **UNA VOCE FUORI DAL CORO**

#### STRETTO DI MESSINA

#### Sopprimere il traghettamento dei treni? Non se ne parli neppure!



di Giuseppe Scianò

In questi ultimi tempi una raffica di interrogazioni e di interpellanze, – sia al parlamento centrale che a quello regionale, – hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni il problema del traffico caotico, delle disfunzioni e delle tante carenze che si registrano sullo stretto di Messina. Disfunzioni e disservizi, questi, dovuti anche al fatto che i traghetti delle ferrovie hanno ridotto le corse e la dotazioni di personale. Questi fatti hanno ridato spazio alle voci ed alle ipotesi secondo le quali l'azienda delle ferrovie dello stato, – per gli eccessivi costi, – avrebbe in mente la prospettiva di eliminare il servizio di traghettamento dei convogli ferroviari. Con la conseguenza – (nel malaugurato caso che ciò avvenisse) che i viaggiatori "da" e "per" la

Sicilia, sarebbero costretti a traslocare con i rispettivi bagagli su appositi aliscafi per poi prendere un nuovo treno sull'altra sponda. Ciò, con tutti i disagi comprensibili e certamente con maggiore perdita di tempo e probabilmente con maggiore spesa. Ci troveremmo, insomma, al cospetto di un disastro

annunciato. O no?

Vorremmo infatti chiarire e ricordare a noi stessi che il servizio di traghettamento dei vagoni ferroviari con i relativi passeggeri venne istituito più di ottanta anni fa' proprio per rendere più comodi e funzionali i viaggi ed i trasporti fra la sicilia e il continente. La minacciata sospensione di tale servizio sarebbe inquietante e costituirebbe la certificazione di incapacità non soltanto per i dirigenti dell'azienda ma anche e soprattutto per gli uomini ed i partiti che ci rappresentano nei governi e nelle istinuzioni. Costituirebbe inoltre un gravissimo, ingiustificato, oltraggio alla dignità del popolo siciliano, della nazione siciliana. E sarebbe un vero e proprio attentato ai suoi diritti, ai suoi interessi.

Un attentato ancora più grande se, dietro la ipotizzata scelta, – vi fossero le manovre per costruire per forza il ponte sullo stretto di messina. Inventando pretesti inconsistenti, ma spettacolari; creando disagi effettivi e facendo sciacallaggio politico, proprio nel momento in cui le vie del mare, le autostrade del mare vengono considerate grandi conquiste della moderna civilta' ed occasioni per

migliorare i trasporti, i collegamenti e la qualità della vita.

Da oltre un secolo i siciliani sono stati i migliori e i più costanti clienti delle ferrovie italiane. Ed in particolare dei treni a lunga percorrenza, nei viaggi interminabili nord-sud e viceversa. Anche nei periodi di recessione economica del sud ... e di contemporaneo miracolo economico del centro e del nord Italia. Si pensi ai treni del sole e alle frece del sud, che viaggiavano stracolme di passeggeri, i quali, anche se forniti di biglietto di prima classe, dormivano spesso a terra nei corridoi e nei cessi. Certamente per necessità e non per libera scelta. Ma quei passeggeri "terroni" (anche in quel caso traditi dai loro rappresentanti politici), — hanno dato utili da capogiro (e certamente continuano a dare) alle FF.SS., alle quali hanno consentito di raddoppiare, triplicare, elettrificare, migliorare ferrovie, treni e trasporti nell'Italia centrosettentrionale. Infischiandosene completamente o quasi delle esigenze del sud e della Sicilia.

Niente di male quindi se lo stato, la regione e l'azienda delle ferrovie soprattutto si dotassero per l'attraversamento dello stretto di navi traghetto moderne, efficienti e capaci di trasportare treni e viaggiatori... senza ricatti, senza trucchi e senza secondi fini. Costi quel che co-

sti.

Un dovere, questo, al quale la classe politica ed i partiti non possono sottrarsi.

A prescindere da ogni altro "conto" che rimane aperto,....in quanto noi siciliani non lo possiamo chiudere. Non lo vogliamo chiudere.



#### NON FACCIAMOCI SFUGGIRE L'OCCASIONE PER DIRE UN ALTRO "NO" ALLA COSTRUZIONE DEL "PONTE-IMBUTO" SULLO STRETTO DI MESSINA.

LA POSSIBILITA' DI UN CONTRIBUTO EUROPEO PER LA REAUZZAZIONE DELL'OPERA NON PUO' OBBLIGARE I SICLIANI A SUBIRE L'OLTRAGGIO E LE CONSEGUENZE DI UN "MONSTRUM" DI CEMENTO E DI ACCIAIO SUL CUORE DELLA MAGNA GRECIA.

li Indipendentisti di lu Frunti Nazziu-Gnali Sicilianu ribadiscono il loro "NO" alla realizzazione del "PONTF-IMBLITO" sullo Stretto in quanto - come si è più volte chiarito- si tratterebbe di un'opera faraonica, dannosa all'ambiente ed al paesaggio e mirata ad annullare i valori della Insularità e della identità della Sicilia. È concepita per fare perdere alla Sicilia stessa la CENTRALITA' ME-DITERRANEA, facendola diventare sottosuola dello Stivale. Si tratterebbe peraltro di un'opera che - a prescindere dai numerosi, allarmanti, rilievi e riserve e considerazioni tecnico-scientifiche - non sarebbe nelle condizioni di assicurare affatto una politica di collegamenti diretti ed immediati con ogni angolo del Mondo. E che addrittura renderebbe precari i collegamenti con la Calabria, che peraltro sono... gli obiettivi più ambiziosi e più probabili del tanto decantato MON-STRUM di cemento e di acciaio.

Il Ponte-Imbuto, infatti, ammesso e non concesso che dovesse essere costruito, sarà necessariamente soggetto ad oscillazioni più o meno ampie, non solo in presenza dei consueti eventi sismici, ma anche in presenza dei MALTEMPO e/o di forti VENTI, Ed è, questa, una condizione di "normaliti", dato che il Ponte avrebbe una campata unica (record mondiale) di oltre tre chilometri. Questo tipo di oscillazioni, che eviterebbero il crollo del Ponte, obbligheranno però ad internompere spesso il traffico ferroviario ed autornobilistico. E non abbiamo parlato di fatti eccezionali, che potrebbero pure venicarsi e dei

quali purtroppo l'Area dello Stretto ha memoria . È non andiamo oltre per non essere tacciati di catastrofemo.

L'F.N.S. continua a dire "Si" invece- (e a sollecitarne l'attuazione) alla scelta di realizzare , di potenziare e di ammodernare le strutture e le infrastrutture (strade, porti, interporti, aeroporti eccetera...) che consentano di attuare una lungimirante politica di collegamenti e di trasporti quale mai fino ad oggi si è ipotizzata.

Senza generalizzare, ma stando con gli occhi bene aperti, bisogna pertanto contrastare con determinazione la POLITICA di colorro che hanno preferito alimentare il MITO, FALSO E BUSIARDO, DEL PONTE IMBUTO COME PANACEA DI TUTTI I MALI DELLA SICILIA. Alimentando – diciamolo francamente la cultura dell'ascarismo e della subordinazione culturale e politica di stampo coloniale e le trame antisiciliane. Si pensi in proposito alla "regionicchia" dello Stretto e alle attre divisioni della Sicilia che si vogliono portare avanti, non appena si sarà dato il VIA al Porte.

Brita infine per meschinità e si commenta da sel l'argomentazione dell'uttima ora, in base alla quale il POPOLO SICILIANO dovrebbe dire immediatamente Sl' all'ottraggio del PONTE IMBUTD e alle conseguenze negative connesse .... soltanto perché esiste il pericolo che venga meno l'attuale disponibilità finanziaria da parte dell'UNIONE EURO-PEA, di dare un contributo per la realizzazione del MACIGNO SUL CUORE DELLA

MAGNA GRECIA. Senza neppure considerare il fatto che il PROGETTO ESECUTIVO non è stato completato e ovviamente neppure approvato.

In questo contesto la dice lunga il FATTO che dopo tanti anni di mobilitazione politica a (avore del PONTE-IMBUTO, non si sia ancora indetto uno specífico REFERENDUM sulla opportunità o meno di realizzare l'OPERA. È un FATTO che contribuisce certamente a smentire e "smascherare" quanti sono capaci effettivamente di organizzare mega-manifestazioni ed iniziative propagandistiche, peraltro supportate da fortissime testate giornalistiche, per alimentare il MITO del quale abbiamo già parlato, ma.... che hanno timore di una VERA e propria CONSULTAZIONE PO-POLARE, che dovrà investire in modo distin-to e separato sia il POPOLO SICILIANO, sia il POPOLO CALABRESE. E che dovrà dare due risultati convergenti a favore del PONTE se si vorrà dare un minimo di legittimità democratica all'Opera Faraonica.

E a tal proposito vorremmo ricordare che il Popolo Calabrese, in quanto tale, non ha proprio nulla da guadagnare dal Ponte. I collegamenti con la Sicilia potranno essere assicurati meglio via mare.

Gluseppe Scianò, Sikritariu F.N.S.

# NO A 'U PONTI! NO AL PONTE! NO TO THE BRIDGE!



FRUNTI NAZIUNALI SICILIANU "Sicilia Indipinnenti" FRONTE NAZIONALE SICILIANO "Sicilia Indipendente" 90141 Palermo - Via Brunetto Latini, 26 Strasburgo cancella l'opera dalla lista dei progetti da finanziare. Stop al tunnel del Monginevro, si al corridoio Bari-Durazzo

# L'Europarlamento boccia il ponte di Messina

Forza Italia: «La sinistra italiana contro la Sicilia». «No, un voto trasversale». Lunardi: noi andiamo avanti

I PONTI SOSPESI NEL MONDO La misura si mensoe alle campate lumber (Gan Breagra) Great Belt (Denmara) Messina (taka) Kobe (Cuppone) Brooklyn (Usa)

Minami Bisen Seto (Gappone)

-26-

Bostoro (Aucha)

«I soldi li troviamo, anche se adesso i tassi saranno più alti»

Section of the sectio

Chiederenno contranque i fondi alla Banca
 Sentenati i presidenti
 Sentenati i sententi i successi i successi i sociali i sententi i sententi i successi i su

ROMA — It ponte più più diaponabile postehe. L'amministratore delegato della società.
Inngo dei emode al processo del fondi dia
co dete il poremo, che fir individuale dell'in. Un «Chiederemo contunque i fondi alla Banca na detento per la ma atra.
co estatto per la ma atra.
considerando la co- emparita del capitale, da
de considerando la co- emparita del construire del control principate con nella litta ancobe ena
cambra dell'apparte, con nella litta ancobe ena
re solio Stretto, da porte, constante del fonomi appara dello merca mentali contra del marchadicada.





Da circa trent'anni, ogni anno, a Randazzo, in contrada Murazzu Ruttu, presso il cippo dedicato ai caduti dell'EVIS, il fronte Nazionale Siciliano "Sicilia Indipendente" conferma solennemente il prpprio impegno di Lottare contro la costruzione del "Ponte-Imbuto" sullo stretto di Messina. (Qui sopra due momenti della manifestazione svoltasi nel mese di giugno del 2006)



## NO A TO PORTI

Negli ultimi sessanta anni lo Stato italiano nàn ha più aggredito nessuno. In Sicilia non si rischia più l'arresto se con orgoglio si dichiara di essere Siciliani con la "S" maiuscola e con la schiena diritta. Certo, dei rigurgiti di odio contro la Sicilia ogni tanto ritornano. Si cerca di imporre il Ponte sullo Stretto, utile alle industrie italiane, ma rovinoso per la Sicilia, con il vecchio sistema di non rendere visibili i dissensi (la gente è convinta che siano solo i Verdi ad opporsi) e con l'uso spregiudicato delle menzogne più sfacciate. Si assicura che vi sarà una esplosione dell'economia siciliana grazie al Ponte. mentre è sotto gli occhi di tutti che la Calabria, unita alla penisola italiana non con un ponte, ma per tutta la lunghezza del suo confine terrestre, dopo tanti anni non è ancora "esplosa". Sicuramente anche i fautori del Ponte hanno chiaro il danno che verrebbe alla Sicilia dal disastro ambientale e dalla riduzione della Sicilia da isola al centro del Mediterraneo a squallida appendice della Calabria, ma preferiscono tacere, perché gli interessi delle industrie italiane devono essere tutelati.

Viene proposto, poi, il progetto di distruggere la Sicilia dividendola in regionicchie: Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale. E l'altro progetto che mira a togliere alla Sicilia Messina e la sua Provincia per unirla a quella di Reggio Calabria, per formare la Regione dello Stretto, quindi le regionicchie diventerebbero tre.

Sono però convinto che questi progetti sono soltanto rigurgiti di vecchie mentalità destinate a scomparire, che presto l'Italia diventerà un Paese del tutto civile, che presto gli Italiani, se avranno bisogno del Ponte per dare lavoro alle proprie industrie, se lo faranno a casa loro. E come prova di amicizia verso l'Italia desidero dare il mio contributo al problema della sua ubicazione e suggerisco che il Ponte venga fatto nel Lago Maggiore, per mettere in comunicazione il Piemonte e la Lombardia, che sicuramente, grazie al Ponte, conosceranno un nuovo miracolo economico. Voglio, poi, concludere con un appello:

Italiani, se avete bisogno del Ponte per procurare lavoro alle vostre industrie, fatevelo a casa vostra!

Corrado Mirto

## NO AL PONTE NO THE BRIDGE